

**Devianza
e disagio giovanile**intervista di Andrea Di Nicola
a Richard Tremblay

pag. 3

**Fuoricorso,
la radio degli studenti**intervista di Paolo Bari
a Stefania Ravagni

pag. 4

**Chi sono gli studenti
dell'Università di Trento**di Gloria Albertini, Marco Mainenti,
Nicola Romani e Francesca Soldi

pag. 6

**Progressioni economiche,
flessibilità e benefit**intervista di Francesca Menna
ad Alberto Molinari

pag. 7



Il conflitto fra arte e vita in Thomas Mann

di Fabrizio Cambi



Ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario della morte

Il 18 aprile 1955 moriva a Princeton Albert Einstein. Thomas Mann, al quale questa notizia causò un gravissimo colpo, commemorò così il celebre fisico in una dichiarazione a un rappresentante della "United Press": "Sono profondamente sconvolto [...] per ora posso dire soltanto che, con la scomparsa di quest'uomo, la cui fama aveva già acquistato, lui vivente, un carattere leggendario, si è per me spenta una luce, che da molti anni mi era di conforto nella torbida confusione del nostro tempo". Dopo poche settimane Mann, che dopo la guerra si era rifiu-

quantenario della morte di Einstein e di Thomas Mann, cui aggiungiamo quelle imminenti di Brecht, morto nel 1956, liberando tali momenti dalla cornice formale e agiografica, possiamo cogliere queste occasioni per riflettere criticamente sul contributo dato da queste personalità. Non è qui certo possibile riassumere in poche righe la sterminata produzione narrativa e saggistica e l'intensissima presenza culturale di Mann, premio Nobel nel 1929, che, nato nella Germania guglielmina ed esordiente nella letteratura della *fin de siècle*, attraversa il

In occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Thomas Mann, il periodico *Unitn* ha voluto dedicare la copertina al grande scrittore tedesco, pubblicando un contributo di un raffinato e profondo studioso di Mann: Fabrizio Cambi. Docente di letteratura tedesca presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento, nonché preside della stessa facoltà, Fabrizio Cambi ha pubblicato saggi su Heinrich e Thomas Mann. Di quest'ultimo ha curato *Tristano* (Marsilio, 1992) e la prima edizione commentata di *Giuseppe e i suoi fratelli* (Mondadori, I Meridiani, 2000).

Ammiriamo la poesia perché sa parlare proprio come la vita, ma siamo doppiamente commossi della vita, che parla proprio come la poesia

tato di rientrare in Germania e si era stabilito in Svizzera, è colpito da una trombosi e il 12 agosto muore nel sonno, pochi giorni dopo che il Fondo nazionale ebraico aveva piantato vicino a Gerusalemme un boschetto in suo onore. Nel mezzo delle celebrazioni del cin-

primo conflitto mondiale, la Repubblica di Weimar, vive l'avvento del Nazionalsocialismo, soffre nell'esilio americano la catastrofe della guerra e affronta con strenuo rigore morale il secondo e definitivo esilio di Kilchberg. Un filo

CONTINUA A PAG. 2

Thomas Mann: la vita parla senza saperlo

conduttore, una chiave di lettura di Thomas Mann uomo e scrittore sono tuttavia individuabili proprio nelle parole ascritte a Einstein: la "grandezza scientifica", l'"atteggiamento morale", l'"idea umanistica". Se alla "grandezza scientifica" sostituiamo o accompagniamo la grandezza artistica abbiamo una sorta di trionfo esistenziale, ideologico e poetologico che scandisce il lungo percorso letterario dell'autore.

Le origini alto-borghesi da parte paterna, assimilabili al patriziato della città anseatica di Lubecca, sono il fondamento e il viatico incrollabile dell'ethos e della "coscienziosità" di un implacabile e disciplinatissimo artigiano della scrittura che come artista non intende tradire le proprie radici e con la metodologia e l'habitus mentale del borghese ne traspongono le dinamiche e le crisi irreversibili che sfociano nella prima guerra mondiale e poi nel Nazionalsocialismo. Il conflitto arte-vita diviene così centrale nella letteratura del primo Thomas Mann che, a partire dalla raccolta di racconti *Il piccolo signor Friedemann* (1898), delle novelle *Tristano* (1903) e *Tonio Kröger* (1903), descrive un ampio spettro di situazioni in cui artisti dilettanti e affermati, scrittori di grido e di secondo piano, tutti in cattivi rapporti con il regolare flusso della normalità borghese, inseguono la vita per attrarla a sé o per lasciarsi attrarre o per negarla. Di qui la critica di Mann al decadentismo della *fin de siècle*, all'esotismo di cenacoli poetici come il "George-Kreis" e all'atmosfe-



La montagna incantata nell'edizione Mondadori del 1965

Nel luglio 1947 Thomas Mann è ospite dell'editore Mondadori a Meina sul Lago Maggiore. Si riconoscono da sinistra Franco Fortini e Oreste Del Buono, alla sinistra dello scrittore Renato Solmi e dietro la scrittrice Lavinia Mazzucchetti

realismo ottocentesco che sublima in epopea la storia autobiografica di quattro generazioni il cui decadimento non può comunque intaccare la solidità e la "missione" della classe borghese. In questi anni, in particolare in *Tonio Kröger*, matura il programma estetico dello scrittore che in quanto tale può rappresentare la vita solo restandone ai margini, in un rapporto di distacco che non esclude un coinvolgimento affettivo. Per rappresentare la

arte-vita, spirito-natura, caos-forma sono la struttura sulla quale si sviluppa gran parte della letteratura manniana, gli scenari a cavallo della prima guerra mondiale si ampliano a dismisura e investono sempre più la lacerante collisione di sistemi ideologici: l'antitesi di *Kultur e Zivilisation* nel debordante saggio delle *Considerazioni di un impolitico* (1918), una doverosa e sofferta battaglia di retroguardia di un artista tedesco che, arruolato "in servizio spirituale armato", difende sotto la triplice costellazione di Schopenhauer, Nietzsche e Wagner i valori profondi della tedeschtà; la contrapposizione fra la tradizione classico-illuministico-democratica di Settembrini e la cruda ideologia oscurantista ed escatologica di Naphta nella *Montagna incantata* (1924), il romanzo della svolta liberal-democratica il cui epilogo lancia in forma interrogativa l'utopica speranza: "Chi sa se anche da questa mondiale sagra della morte, anche dalla febbre maligna che incendia tutt'intorno il cielo piovoso di questa sera, sorgerà un giorno l'amore?". In una lettera a Clemence Bourell del 1944 Mann riassume schematicamente così il suo itinerario: "Da giovane scrissi i *Buddenbrook*. A cinquant'anni *La montagna incantata*. Adesso, avvicinan-

domi ai settanta, è imminente il volume conclusivo di *Giuseppe e i suoi fratelli*. Il primo era un romanzo tedesco, il secondo un romanzo europeo, il terzo un canto mitico-umoristico dell'umanità". Basterebbero queste parole per definire la tetralogia, un corpus di settantamila righe costruito nell'arco di sedici anni, dal 1926 al 1942, un'epopea che, attingendo dalla tradizione biblico-mitica, la rappresenta e la reinventa, trascinando nel presente le sue motivazioni e la sua atemporalità tradotta e incanalata nelle congiunture della storia. "E quale potrebbe essere ora il mio elemento se non il mito unito alla psicologia? [...] La psicologia è di fatto il mezzo per sottrarre il mito agli

oscurantisti fascisti e 'rifunzionalizzarlo' nella sfera dell'umano". Umanizzazione del mito, riportando alla medietà del presente le storie di Giacobbe ed esorcizzando così le aberranti ubriacature ideologico-mitologiche del pangermanesimo, la lezione del rispetto verso l'altro, eredità della conquista illuministica dell'individualità borghese, che in Adrian Leverkühn, protagonista del *Doktor Faustus* (1947), diviene per i rovesciamenti luttuosi della storia "vittima e anche profeta del declino e dell'abbandono del proprio popolo alla pazzia", la forza indefettibile di incarnare lo spirito della narrazione, ribadendo nel tempo e nelle opere il sodalizio spirituale

e artistico con Goethe. Tutto questo rappresenta un lascito di una ricchezza inesauribile per ampiezza di immagine narrativa e profondità di indagine, per vastità di orientamento storico di cui oggi avvertiamo sempre più la perdita, per impegno morale e civile di cui, una testimonianza fra le tante, la prefazione alle *Lettere di condannati a morte della Resistenza europea*, voluta da Giulio Einaudi con la collaborazione di Cesare Cases, è una delle prove più alte e toccanti anche della possibile sintesi fra arte e vita: "Ammiriamo la poesia perché sa parlare proprio come la vita, ma siamo doppiamente commossi della vita, che parla, senza saperlo, proprio come la poesia". ♦

La grandezza artistica, l'atteggiamento morale, l'idea umanistica: il trionfo che scandisce il lungo percorso letterario di Thomas Mann

Chi sa se anche da questa mondiale sagra della morte, anche dalla febbre maligna che incendia tutt'intorno il cielo piovoso di questa sera, sorgerà un giorno l'amore?

ra rarefatta dell'*art pour l'art*. Nel mezzo si colloca l'epico affresco della decadenza della famiglia Buddenbrook nell'omonimo romanzo (1901) che, concepito a Palestrina, segna il primo clamoroso successo di uno scrittore erede del

vita nella sua normalità e ingenuità occorre mettere a servizio la propria diversità di artista applicando una forma rigorosa che dia ordine e senso a una natura minacciosamente inarticolata e informe.

Se le opposizioni irrisolte di



Devianza e disagio giovanile

La prevenzione: Transcrime invita Richard Tremblay

Capisci subito che ha passato la vita a lavorare con i bambini. È garbato, parla con calma, ha un ragionamento limpido, arriva sempre al dunque. È un piacere ascoltarlo mentre tiene la sua relazione e replica alle inevitabili curiosità di un pubblico che, nonostante la calda giornata di luglio inoltrato, affolla la Sala Conferenze di Economia per la conferenza *Intervenire sui bambini di oggi per ridurre il disagio degli adolescenti di domani*, organizzata da Transcrime.

Il professor Richard Tremblay, dell'Università di Montreal, è uno dei massimi esperti al mondo di psicologia dello sviluppo e studia l'aggressività nell'infanzia. Ritene che debba intervenire nella fascia d'età da zero a tre anni per prevenire i comportamenti antisociali, il disagio e la devianza degli adolescenti e degli adulti.

D'altro canto, come sottolinea Tremblay, non fu lo stesso Aristotele a scrivere che "chi considera le cose sin dalla loro origine e crescita ne avrà una visione più chiara"?

Tremblay è uno scienziato. Le sue convinzioni vengono da più di venti anni di studi sperimentali che hanno seguito migliaia di persone dalla nascita

all'età adulta. L'aggressività è innata e ha il suo picco tra i due e i tre anni. Crescendo i bambini imparano a controllarla. Quelli che, per varie ragioni, non imparano a farlo rischiano di diventare adolescenti e adulti violenti. Il momento migliore per insegnare a controllare l'aggressività è proprio l'infanzia. Agendo sull'infanzia si hanno i massimi risultati, mentre programmi di prevenzione del disagio e della devianza giovanile in adolescenza hanno effetti molto peggiori, quando non controproducenti.

Tremblay porta a Trento anche un documentario in inglese che, doppiato in italiano, vedremo presto sulla Rai. È difficile pensare che quel bambino paffutello, dai grandi occhi del documentario sia aggressivo per natura. Ma poi lo vedi mordere e tirare i capelli della sua amichetta, prenderla a calci, strapparle un giocattolo. Cominciano a venire dei dubbi... Il piccolo sembra guidato da un istinto che col tempo perderà, se qualcuno gli insegnerà a socializzare e lo equipaggerà di strumenti che gli permetteranno di affrontare la vita senza aggressività e di vincere le situazioni che, da grande, potranno provocargli

disagio. Il ragionamento di Tremblay è semplice, ma a lui va il merito di averlo esplicitato e di averne dimostrato la validità scientifica.

Noi, da ricercatori, ci auguriamo di poter presto applicare nella provincia di Trento - laboratorio ideale perché è meglio lavorare dove non ci sono ancora condizioni di emergenza - studi e interventi preventivi come quelli che il professor Tremblay conduce da anni; magari proprio sotto la sua capace guida.

Professor Tremblay, perché investire sull'infanzia per prevenire devianza e disagio giovanile?

Ho cominciato a lavorare con i criminali adulti e non funzionava. Allora ho deciso di dedicarmi alla delinquenza giovanile e di nuovo i risultati non erano buoni. D'altro canto molti studi sui programmi per delinquenti giovani mostrano che gli effetti sono di breve periodo. L'unica alternativa praticabile è stata perciò quella di cominciare prima. Si può ad esempio iniziare a fare prevenzione alle scuole elementari. Le ricerche mostrano che i risultati sono migliori, soprattutto

Il linguaggio è un'ottima alternativa all'aggressività fisica

to se si lavora nei primi anni di scuola. Altri esperimenti poi indicano che l'impatto è ancora maggiore e di lungo periodo se si agisce in età prescolare sui piccoli a rischio di diventare adulti devianti.

Quali sono i principali risultati dei suoi studi longitudinali?

Abbiamo seguito circa 36 mila bambini; alcuni dalla scuola materna all'età adulta e altri dalla nascita alla prima adolescenza. Abbiamo scoperto che l'aggressività nell'infanzia è uno dei migliori fattori predittivi della violenza fisica durante l'adolescenza e l'età adulta; e poi che, più interessante ancora, i bambini non imparano



Richard Tremblay

a usare l'aggressività fisica, ma imparano a non usarla. I bambini usano naturalmente l'aggressività fisica e, crescendo, imparano a mettere in atto alternative ad essa. Così, se vogliamo prevenire la violenza durante l'adolescenza e l'età adulta, è sensato insegnare loro vie alternative all'aggressività fisica quando sono molto piccoli.

Sulla base di questi risultati, quali programmi di prevenzione della devianza e del disagio giovanile suggerisce?

Innanzitutto dobbiamo insegnare ai genitori ad essere buoni genitori. Gli esperimenti condotti mostrano che insegnare ai genitori a rischio buone strategie educative per trasmettere ai figli alternative all'aggressività fisica ha un effetto di lungo periodo. Allo stesso tempo, efficaci sono pure gli interventi indirizzati agli adulti che per professione si occupano di bambini. Questi adulti, infatti, mostrano ai bambini come risolvere problemi sociali, insegnano loro strategie cognitive, li aiutano a sviluppare il linguaggio. E proprio il linguaggio, ad esempio, è un'ottima alternativa all'aggressività fisica.

Crede che questi studi sperimentali e questi interventi siano trasferibili a una realtà come quella trentina?

Intervenire sui bambini di oggi per ridurre il disagio degli adolescenti di domani

Crediamo che gli esperimenti condotti principalmente nel Nord America che mostrano un impatto di lungo periodo di questi programmi sulla riduzione di comportamenti antisociali dovrebbero funzionare anche in Italia o in altri paesi europei. Però non lo possiamo dire con certezza fino a quando non condurremo esperimenti in queste realtà. E ovviamente dovremo fare una sperimentazione adattando i programmi alle differenze culturali e ai diversi destinatari. È probabile che siano necessari adattamenti anche spostandosi da regione a regione in Italia. È certo però che per realizzare questi studi le partnership migliori sono quelle con le autorità locali perché, nel lungo periodo, sono loro che dovranno attuare i programmi.

A questo proposito, è importante far capire agli amministratori che questi programmi sono un modo efficiente di allocare risorse scarse?

Ogni esperimento necessita di

un'attività di valutazione che guardi ai costi e ai benefici dell'intervento. Le autorità si chiedono se un intervento raggiunge un miglior risultato a parità di spesa rispetto ad un altro. Per questo è fondamentale inserire nell'esperimento una valutazione di quanto esso farebbe risparmiare. Esistono molte prove che investire in prevenzione molto precoce nel lungo periodo è molto più efficiente. Il mio modo di spiegarlo è questo: il cervello di un essere umano è come un fondo pensione. Bisogna cominciare ad investirci prima possibile. Questo non vuol dire che, una volta che hai cominciato ad investire, poi non investirai più. ♦

Andrea Di Nicola è ricercatore in criminologia presso la Facoltà di Giurisprudenza e coordinatore della sede di Trento di Transcrime, Università degli Studi di Trento/Università Cattolica del Sacro Cuore.





L'università in onda

Fuoricorso, la radio degli studenti



Alcuni componenti della redazione di Fuoricorso, da sinistra: Francesca Re, Michele Tesolin, Denis Giordano, Nora Adami

mano le discussioni e i dibattiti in università.

Come è strutturata una trasmissione tipo?

Una parte è dedicata a tutto quanto accade in ateneo. Ma molto importanti sono in particolare le uscite all'esterno (come per esempio in occasione della festa di Mesiano) e gli interventi degli ospiti che vengono invitati ad ogni puntata. Fra gli altri abbiamo avuto

per esempio, ci contattano per segnalare eventi e manifestazioni.

E adesso vi sono stati riconoscimenti nazionali.

Sì, nel giro di poche settimane siamo stati invitati ai Radioincontri di Riva del Garda (che hanno dedicato una specifica sezione al fenomeno delle radio universitarie) e alla Radio summer school di Siena, incontro di approfondimento sugli aspetti della comunicazione che ha visto la partecipazio-

quasi un ritorno alla stagione delle radio libere. La collaborazione offre un'opportunità di crescita creativa e rappresenta una ricchezza per l'intera università.

Quali sono le novità per l'autunno?

Innanzitutto è in programma la presentazione di un libro, scritto da uno dei fondatori della radio senese, dedicato alle radio universitarie e contenente un capitolo su *Fuoricorso*. Sul piano più strettamente legato alla messa in onda, l'intenzione è quella di aumentare le ore di trasmissione e le uscite per cercare di essere sempre più sulla notizia. E poi vorremmo creare una piattaforma web dove raccogliere le puntate di *Fuoricorso* perché non vadano disperse. Dovrebbe esservi un forum e altre rubriche in collaborazione con la redazione dei giornalini. Un modo per incrementare il numero di ascoltatori e coinvolgere così un maggior numero di persone.

Per finire, da chi è composta la redazione di Fuoricorso e quando andate in onda?

In redazione vi sono Francesca, Nora, Denis e Michele, oltre a me. Siamo in onda il lunedì e il giovedì dalle 20 alle 21.30 su RTT. ♦

Successi a ripetizione per Fuoricorso, il programma radiofonico degli studenti dell'Università di Trento promosso dall'Opera Universitaria. A quattro anni dalla sua nascita, la trasmissione ha ottenuto alcuni importanti riconoscimenti sia a livello locale che nazionale. Ne parliamo con Stefania Ravagni, presidente della cooperativa Mercurio che cura la trasmissione ed è la responsabile diretta del progetto radiofonico.

Quando e perché sono iniziate le trasmissioni?

La prima messa in onda risale al settembre del 2001. Dopo quella di Siena, siamo la seconda radio universitaria d'Italia per "anzianità". E soprattutto l'unica che ancora riesce a resistere con un investimento minimo garantito dall'Opera Universitaria. La radio rappresenta un po' il completamento del lavoro svolto dalla redazione dei giornalini (*Studiare a Trento* e *Quo vadis?*) e ci offre la possibilità di raggiungere un pubblico più vasto di quello

che di solito segue la carta stampata. Senza peraltro "disturbare" gli ascoltatori, liberi di sintonizzarsi sulle frequenze della trasmissione oppure di spegnere la radio. Non siamo cioè invadenti strillatori.

Qual è l'obiettivo?

Dare voce agli studenti, comunicare con chi non vive direttamente la vita universitaria, presentare agli ascoltatori la realtà dell'ateneo (e dintorni) sia sotto il profilo culturale sia sul piano del divertimento, senza dimenticare la volontà di approfondire le questioni che ani-

Dare voce agli studenti e presentare agli ascoltatori la realtà dell'ateneo

Nichetti, Di Corinto (sul software libero), Ceresa, Cirri (di Radio2), gli Hormonauts, i Perturbazione.

Con quale riscontro?

Non esistono dati precisi, ma da elementi indiretti (telefonate da parte di ascoltatori, richieste di informazione e altro) si può dire che la risposta è molto positiva e in continua crescita. Siamo piuttosto soddisfatti perché l'interesse è elevato. Numerose associazioni,

ne di tutti gli operatori radiofonici universitari d'Italia. I due riconoscimenti ci hanno fatto molto piacere perché dimostrano che siamo conosciuti anche fuori dal Trentino. A Siena si è dato vita a un circuito nazionale che produrrà alcuni programmi in comune diffusi da tutte le emittenti, come per esempio una striscia quotidiana di notizie a più voci. Sembra vi sia un forte interesse per le radio universitarie,

RICERCA E FORMAZIONE NELL' UE

Nuove professioni per la gestione del patrimonio edilizio

Premiato il lavoro del Laboratorio di Progettazione edilizia

Nell'ambito del programma europeo Leonardo da Vinci "Community Vocational Training Action Programme" 2003-2006, il Laboratorio di Progettazione edilizia dell'Università di Trento è impegnato nel progetto "Vocational and Educational Training for Building Observation, Operation and Maintenance", assieme a partner di 5 paesi europei: Budapest University of Technology and Economics (HU), Intercisa Housing Association (HU), Vitus Bering University College (DK), Energy Research Group - University College - Dublin (IE), Technical University of Cluj-Napoca (RO), Zalau City Hall (RO), Technical University of Košice (SK), Housing Association Sbd I. Košice (SK). Lo scopo del progetto è quello di proporre un nuovo sistema di

formazione avanzata a distanza relativo a una professione che manca nel panorama italiano, il *building surveyor*, attivo nel settore della conservazione, riutilizzo e gestione del patrimonio edilizio esistente. Il

Un sistema di formazione per una nuova professione: il building surveyor

corso mira a fornire gli strumenti utili per raggiungere una conoscenza specifica degli aspetti connessi con il rilievo dello stato di fatto e delle patologie degli edifici, con le

operazioni relative a interventi di recupero funzionale e fisico e con le problematiche di manutenzione periodica.

Un'ideale gestione del patrimonio edilizio garantisce anche la riduzione dei consumi energetici e dell'inquinamento ambientale dovuto all'edilizia, tema particolarmente importante in un periodo in cui la sostenibilità ambientale è elemento caratterizzante le politiche in qualsiasi settore. Il sistema di formazione opererà a due differenti livelli:

- per persone in possesso di diplomi di alta professionalità (ingegneri e architetti) darà la specializzazione di *building surveyor*;
- per persone in possesso di un curriculum studiorum intermedio (diplomati) darà la specializzazione di *building maintenance technician*.

Mentre i primi saranno professionisti qualificati per identificare strategie di manutenzione e gestione degli edifici nel loro complesso (componenti edilizi, finiture, sistema impiantistico e così via), i secondi avranno le competenze tecniche necessarie per effettuare rilievi e monitoraggi dello stato di fatto dell'edificio sia a breve sia a medio-lungo termine. Il programma prevede la realizzazione di corsi in tutti i paesi che partecipano al progetto, in inglese e nella lingua madre, disponibili su supporto in forma di ipertesto. Il corso nella versione iniziale in inglese è disponibile sul sito di didattica on line alla pagina <http://didatticaonline.unitn.it/insegnamenti/frattariII05.asp> ed è stato adottato dal Consiglio di area didattica in Ingegneria civile nell'ambito dei crediti di



Da sinistra: Rossano Albatici, Michela Dalprà, Antonio Frattari, Paolo Bottura

tipo f che gli studenti della laurea triennale devono acquisire durante il loro percorso di studi. La partecipazione ad almeno due moduli e il superamento del relativo test permettono di ottenere due crediti formativi. Il progetto è stato premiato al Forum della Pubblica Amministrazione Aperta 2005 (www.forumpa.it) con la menzione di merito in riferimento

"alle migliori azioni per rendere accessibili le amministrazioni e i servizi ai disabili e alle fasce deboli." Il progetto, infatti, è basato su un corso a distanza e svincola lo studente/utente dalla frequentazione dei luoghi usualmente deputati alla formazione, permettendo una più agile attività formativa con tempi e modalità adeguate al tipo di utente e alle sue capacità fisico-psichiche e di apprendimento. ♦



Orecchie che guardano mani che ascoltano

A Rovereto il sesto incontro annuale dell'International Multisensory Research Forum

Il mondo circostante comunica con il nostro cervello attraverso un flusso ininterrotto di informazioni provenienti dai cinque sensi e la nostra percezione dell'ambiente è il risultato della costante interazione di questi molteplici stimoli sensoriali. Gli esempi di queste interazioni multisensoriali sono numerosi e fanno parte della nostra esperienza quotidiana. Per accorgersi che le nostre orecchie "guardano" è sufficiente riflettere sull'illusione che noi tutti esperiamo al

ga, un esempio di come le mani possano "ascoltare" è evidente in un vecchio trucco utilizzato dai falegnami per decidere se un legno è levigato a sufficienza. Toccando l'asse pialato con un foglio sottile sotto le dita è possibile percepire meglio eventuali ruvidità attraverso il rumore dello sfregamento. Infine, un esempio di come gli occhi possano "annusare" è evidente nel fatto che il giudizio circa la corposità di un vino dipende tanto dal suo aroma quanto dal suo colore ed

versità di Trento, in collaborazione con la Facoltà di Scienze cognitive ed il Laboratorio di Scienze cognitive, ha organizzato presso il Mart di Rovereto la prima riunione italiana dell'International Multisensory Research Forum (IMRF). All'iniziativa hanno preso parte oltre 200 ricercatori, provenienti soprattutto da Europa, Nord America e Giappone, che condividono un interesse di ricerca attivo per l'interazione e l'integrazione multisensoriale pur provenendo da discipline differenti (psicologia, medicina, fisiologia, informatica, ingegneria e design). La multisensorialità è infatti diventata negli ultimi anni un'importante area di ricerca sia per coloro che studiano il funzionamento della mente e del cervello, sia per coloro che svolgono ricerca applicata nell'ambito industriale. Numerose aziende nel campo dell'alimentazione, dell'igiene personale e della cura del corpo, delle telecomunicazioni e del settore automobilistico

hanno infatti incorporato nei loro prodotti le conoscenze emerse dalla ricerca multisensoriale. La conferenza è stata organizzata con il sostegno del Comune di Rovereto, della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e della Cassa Rurale di Rovereto. Il programma completo della conferenza è disponibile al sito: www.imrf.info/2005; per ulteriori informazioni sulla ricerca multisensoriale in corso presso il DiSCoF è possibile rivolgersi a: Francesco Pavani (francesco.pavani@unitn.it), Claudia Bonfiglioli (claudia.bonfiglioli@unitn.it) o Massimiliano Zampini (zampini@psico.unitn.it). ◆

Scultura di Mimmo Paladino al Mart Rovereto



Francesco Pavani è ricercatore presso la Facoltà di Scienze cognitive e il Dipartimento di Scienze della cognizione e della formazione dell'Università di Trento.

La ricerca multisensoriale è importante anche per le applicazioni in ambito industriale

cinema, quando siamo convinti che la voce dell'attore provenga dallo schermo, dove vediamo il movimento delle sue labbra, mentre invece gli altoparlanti sono solitamente sistemati lungo le pareti della sala cinematografica. In maniera analo-

alcuni ricercatori sono persino riusciti ad ingannare il gusto dei sommelier tingendo di rosso un vino bianco! Nei giorni dal 5 all'8 giugno 2005 il Dipartimento di Scienze della cognizione e della formazione (DiSCoF) dell'Uni-

La passione del conoscere

Trento nel dibattito internazionale sull'apprendimento organizzativo

di Antonio Strati



Presso la Facoltà di Sociologia di Trento si è tenuto agli inizi di giugno il convegno di chiusura dei lavori del network in-

terazione? È il gruppo di lavoro? È, al contrario, il singolo individuo? Inoltre, cosa si può definire "apprendimento" nel-

renza dal titolo - inusuale negli studi organizzativi - *The passion for learning and knowing*.

Ciò è dovuto alle linee principali di studio dell'unità di ricerca: per apprendimento organizzativo non va inteso meramente l'apprendere "qualcosa", bensì l'apprendere "ad apprendere"; l'apprendimento lo si coglie nelle "pratiche post-sociali" nelle organizzazioni, post-sociali in quanto mediate da elementi non-umani; l'apprendimento lo si ri-

prendimento non è esclusivamente razionale e mentale, bensì è corporeo, basato sulle percezioni sensitivo-estetiche, prodotto dall'emozione, dovuto all'interazione sociale.

Ecco, allora, il senso del titolo del convegno, la passione del conoscere, la passione dell'apprendere e del tornare a riflettere sulla distinzione tra scienza e arte ed estetica "in pratica". La conferenza inizia, infatti, con il vernissage di *Heart*, la video installazione dell'ar-



Due momenti della performance dell'artista Anna Scalfi durante il convegno (foto Piero Cavagna)



ternazionale di studiosi che ha indagato e discusso negli ultimi dodici anni il tema dell'apprendimento organizzativo. Gli interrogativi scientifici in merito hanno riguardato, ad esempio, quale soggetto collettivo fosse protagonista e depositario dell'apprendimento nelle organizzazioni. È l'organiz-

l'organizzazione? Sia alla proposizione, che all'analisi di tali questioni, ha contribuito attivamente l'unità di ricerca RUCOLA (Research Unit on Cognition, Organization Learning, and Aesthetics) del Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale dell'ateneo, che ha organizzato questa confe-

scontra nei processi di formazione e di scomposizione delle comunità che si costituiscono sulla base di tali pratiche, comunità che sono alla base del tessuto organizzativo; l'ap-

tista Stefano Cagol, il quale poi ne ha discusso in plenaria con i convegnisti. Il convegno è continuato, dopo l'introduzione di Silvia Gherardi e Davide Nicolini, con

altri keynote speaker: Pasquale Gagliardi della Fondazione Cini di Venezia, che ha trattato la "gratuità" di tanta parte dell'agire organizzativo, e Carla Locatelli della Facoltà di Scienze cognitive del nostro ateneo, la quale ha messo in risalto la dinamica di genere - maschile e femminile - nella passione del conoscere e dell'apprendere. Infine, dopo le varie sessioni parallele su temi specifici e la discussione in plenaria degli elementi salienti emersi in esse, il convegno

si è concluso con la performance della sociologa e artista Anna Scalfi, nel corso della quale lei quasi scompare per lasciare il "palco" e l'azione ai circa centoventi convegnisti intervenuti a Trento. ◆

Antonio Strati è docente di Sociologia dell'organizzazione presso la Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento.

Chi sono gli studenti dell'Università di Trento

Analisi sui dati aggregati degli iscritti dell'ateneo trentino

In questo contributo prendiamo in esame gli aspetti più rilevanti in cui ci siamo imbattuti durante l'analisi dei dati aggregati riguardanti gli iscritti all'ateneo di Trento nell'anno accademico 2004/2005. L'elenco complessivo dei dati sugli studenti, inizialmente utilizzato per un'esercitazione didattica, ci ha permesso di osservare le loro caratteristiche rispetto al genere, all'età e alla provenienza geografica. Nell'elenco non sono presenti gli studenti Erasmus, gli iscritti ai corsi master, SSIS e i dottorandi di ricerca. Gli iscritti al corso di laurea in Studi europei e internazionali sono considerati all'interno della Facoltà di Sociologia. Ringraziamo l'Osservatorio statistico dell'Università di Trento per averci concesso l'utilizzo dei dati.

Un gruppo di studenti del corso di laurea specialistica in Sociologia e ricerca sociale ha svolto durante l'anno accademico 2004/2005 un'esercitazione didattica prendendo come base i dati sugli iscritti dell'Università di Trento gentilmente forniti dall'Osservatorio statistico dell'ateneo. Di tale lavoro, svolto nell'ambito del corso di Metodologia e tecniche della ricerca sociale tenuto dal professor Giorgio Chiari, pubblichiamo qui una breve sintesi.



Maschi e femmine

Dall'analisi delle differenze di genere all'interno dell'ateneo emerge che le studentesse si concentrano per tre quarti in sole tre facoltà (Sociologia, Giurisprudenza, Lettere e Filosofia), mentre i maschi risultano più dispersi, con poco meno del 45% iscritti a Ingegneria e a Scienze matematiche, fisiche e naturali (Tab. 1). Significative relazioni tra il genere e il corso di studi intrapreso si manifestano solo al momento dell'iscrizione alla laurea specialistica (Tab. 2).

Tab. 1 Distribuzione genere studenti per facoltà (aprile 2005)

	GENERE		(N)
	F	M	
Economia	14,2	16,8	2304
Giurisprudenza	23,2	17,9	3036
Ingegneria	8,2	36,2	3286
Lettere e Filosofia	30,6	10,3	3040
Scienze cognitive	3,0	1,5	340
Scienze MM. FF. NN.	2,7	8,4	824
Sociologia	18,1	8,9	2000
Totale %	100	100	100
(N)	7430	7400	14830

Tab. 2 Distribuzione genere studenti per livello di studi (aprile 2005)

	GENERE			(N)
	F	M	Tot. %	
Vecchio ordinamento	49,3	50,7	100	3088
Laurea triennale	50,9	49,1	100	10435
Biennio specialistico	42,7	57,3	100	953
Ciclo unico (Ingegneria)	50,1	49,9	100	354

Le studentesse si concentrano per tre quarti in sole tre facoltà mentre i maschi risultano più dispersi

Giovani e anziani

Per analizzare le differenze anagrafiche degli iscritti abbiamo deciso di suddividerli in tre fasce di età: dai 18 ai 23 anni, comprendente gli iscritti alla laurea triennale, dai 24 ai 27 anni, riguardante gli iscritti alla laurea specialistica e i fuori corso della laurea triennale e quadriennale, oltre i 27, per individuare il tasso di studenti che iniziano tardi l'università o protraggono a lungo gli stu-

di, non rispettando i tempi auspicati dalle istituzioni in seguito alla riforma. Le Facoltà di Scienze cognitive, Lettere e Filosofia e Sociologia (Tab. 3) presentano la percentuale più alta di persone che, ormai mature, si iscrivono all'università. È probabile che il dato possa essere spiegato in parte con i casi di chi cerca di conseguire la seconda laurea o da coloro che, già in

possesso di un lavoro, intendono laurearsi per avere nuove e migliori opportunità di carriera, nonché con i numerosi fuori corso.

Un'analisi della persistenza all'interno dell'università (Tab. 4) di allievi con più di 27 anni permette di comprendere quanto le caratteristiche anagrafiche degli iscritti siano in accordo con gli obiettivi che la riforma universitaria si era posta.

Tab. 3 Distribuzione studenti per fasce di età per ogni facoltà (aprile 2005)

	ETÀ PER FASCE				(N)
	18-23	24-27	>27	Tot. %	
Economia	49,9	27,3	22,8	100	2304
Giurisprudenza	51,2	23,5	25,3	100	3036
Ingegneria	57,9	27,2	14,9	100	3286
Lettere e Filosofia	52,2	20,1	27,7	100	3040
Scienze cognitive	45,9	15,9	38,2	100	340
Scienze MM.FF.NN.	64,8	23,1	12,1	100	824
Sociologia	41,1	25,3	33,6	100	2000
Totale	51,9	24,3	23,8	100	14830

Tab. 4 Distribuzione studenti per fasce di età per ogni livello di studi (aprile 2005)

	ETÀ PER FASCE				(N)
	18-23	24-27	>27	Tot. %	
Vecchio ordinamento	0,5	50,4	49,1	100	3088
Laurea triennale	67,6	15,1	17,3	100	10435
Biennio specialistico	31,9	47,6	20,5	100	953
Ciclo unico (Ingegneria)	90,4	6,2	3,4	100	354



	ETÀ PER FASCE				(N)
	18-23	24-27	>27	Tot. %	
Vecchio ordinamento	0,5	50,4	49,1	100	3088
Laurea triennale	67,6	15,1	17,3	100	10435
Biennio specialistico	31,9	47,6	20,5	100	953
Ciclo unico (Ingegneria)	90,4	6,2	3,4	100	354

Trentini e resto del mondo

Infine, accenniamo alle osservazioni più interessanti inerenti la provenienza geografica degli studenti dell'ateneo trentino. Mentre per i residenti nella provincia di Trento la maggior parte delle scelte ricade su Ingegneria, Lettere e Filosofia ed Economia, coloro che provengono da altre parti d'Italia apprezzano in modo particolare la Facoltà di Giurisprudenza (Tab. 5). Gli studenti non residenti a Trento, provenienti da province lontane o dall'estero, è possibile scelgano le facoltà il cui prestigio rappresenta una garanzia per la propria formazione universitaria. Si può notare, ad esempio, come la Facoltà di Sociologia continui ad essere uno dei centri più importanti a livello nazionale ed europeo, attirando gran parte degli iscritti delle regioni italiane

lontane da Trento e di chi proviene dall'estero. È probabile che gli studenti trentini siano indotti da altre motivazioni nella scelta della facoltà, come ad esempio gli sbocchi lavorativi forniti dal territorio in cui vivono.

Gran parte degli studenti stranieri risulta iscritta ad un cor-

so triennale ed è quindi ipotizzabile che il loro incremento costituisca un fenomeno recente che potrebbe consolidarsi nei prossimi anni (Tab. 6). Spetta all'ateneo sfruttare l'opportunità di diventare un riferimento di sempre maggior importanza non solo a livello nazionale, ma anche per chi proviene dall'estero. ♦

Tab. 5 Distribuzione studenti per nazionalità per ogni facoltà (aprile 2005)

	Trentini	Nord	Centro/Sud	Estero	(N)
Economia	17,7	12,4	6,6	31,4	2304
Giurisprudenza	13,7	29,6	28,8	13,4	3036
Ingegneria	21,5	24,1	14,3	11,3	3286
Lettere e Filosofia	25,1	14,6	13,4	18,4	3040
Scienze cognitive	2,6	1,7	4,5	0,8	340
Scienze MM.FF.NN.	6,8	4,1	5,3	3,8	824
Sociologia	12,6	13,5	27,1	20,9	2000
Totale %	100	100	100	100	100
(N)	8265	6565	393	239	14830

Tab. 6 Distribuzione studenti per nazionalità per ogni livello di studi (aprile 2005)

	Italiani	Altre nazioni
Vecchio ordinamento	21,1	7,9
Laurea triennale	70,1	83,7
Biennio specialistico	6,4	8,0
Ciclo unico (Ingegneria)	2,4	0,4
Totale %	100	100
(N)	14591	239





Progressioni economiche, flessibilità e benefit

Il punto sulla contrattazione integrativa per il personale tecnico e amministrativo



Alberto Molinari

Già delegato dal 2003 per la contrattazione collettiva integrativa per il personale tecnico e amministrativo, da novembre 2004 Alberto Molinari è prorettore per i rapporti con il personale tecnico e amministrativo con delega per la contrattazione collettiva integrativa. Per la rubrica "politiche di ateneo" gli abbiamo rivolto alcune domande.

Professor Molinari, il rettore Bassi a novembre 2004 ha confermato la sua delega, responsabilizzandola e qualificandola con una posizione di prorettore, segno di attenzione verso i rapporti con il personale tecnico e amministrativo. Che situazione ha trovato?

L'ateneo è uscito da un periodo di riorganizzazione e di crescita straordinaria dell'organigramma per entrare in una fase difficile: il consolidamento di questa situazione e la gestione delle dinamiche e dei processi conseguenti hanno dovuto fare il conto con il blocco delle assunzioni e con il rigoroso controllo della spesa in risorse umane imposto, da un lato, dal tetto del 90% del Fondo di Finanziamento Ordinario e, dall'altro, dall'entità delle risorse a budget. Non va dimenticato inoltre che una percentuale decisamente elevata del personale tecnico e amministrativo è titolare di contratti a tempo determinato, il che crea una condizione di instabilità delle posizioni di cui risente non solo il singolo dipendente, ma anche la struttura in cui opera. Se aggiungiamo il ritardo congenito con cui si registra, a livello nazionale, il periodico rinnovo dei contratti di lavoro

e la necessità di attivare le manovre per le funzioni specialistiche e per le progressioni economiche verticali e orizzontali ne esce un quadro abbastanza complesso.

Ho anche preso immediatamente coscienza del fatto che i livelli salariali del PTA dell'università sono decisamente più bassi di quelli di altri comparti della pubblica amministrazione; l'Università di Trento ha il merito di integrare sostanzialmente il fondo a disposizione per il salario accessorio, con lo scopo di sostenere, per quanto possibile, il potere di acquisto dei salari in un periodo in cui il costo della vita ha subito - e purtroppo continua a subire - un incremento che sta diventando per molti insostenibile.

La contrattazione collettiva integrativa si occupa quindi di questioni di grande rilevanza per l'ateneo per gli aspetti di natura sia organizzativo-gestionale sia economica. Il clima attorno al tavolo della contrattazione era ed è buono e devo riconoscere la qualità dei colleghi della Direzione Risorse Umane e Organizzazione con i quali collaboro nell'espletamento della mia delega.

Quali sono gli obiettivi che si è prefissato?

Inizierei dal contratto integrativo, che nella parte relativa al salario accessorio deve rispondere a criteri di equità e di tutela della competitività dei salari del PTA. Equità significa riuscire ad incidere sui salari in modo omogeneo, con un'attenzione particolare ai salari più bassi, ma evitando allo stesso tempo la compattazione delle retribuzioni che devono rispec-

chiare il più possibile la graduazione delle responsabilità e delle professionalità. Tutela della competitività significa invece trovare soluzioni per adeguare i salari universitari a quelli degli altri comparti della PTA per evitare di perdere le migliori professionalità.

Un secondo obiettivo riguarda la trasformazione delle molte posizioni a tempo determinato in posizioni a tempo indeterminato. Questo deve essere fatto con gradualità, nell'ambito di un programma pluriennale che sappia definire le priorità in relazione alle criticità.

Un terzo obiettivo è quello della gestione delle progressioni economiche orizzontali (PEO) e verticali (PEV) e delle funzioni specialistiche (FS). Si trattava di attivare presto le procedure e, nel caso delle PEV e delle FS, di riuscire ad utilizzare al meglio il sistema di valutazione delle posizioni. Un ulteriore obiettivo riguarda

Puntare sui benefit per migliorare la qualità della vita

l'orario di lavoro. È un argomento molto delicato e temo che le intenzioni dell'amministrazione siano state male interpretate. Quello che vorrei fare è, da un lato, mettere un po' di ordine nella gestione del lavoro straordinario e della flessibilità (sono istituti diversi e come tali vanno utilizzati e gestiti) e, dall'altra, provare ad introdurre forme organizzate di flessibilità, anche sull'arco dell'anno, che siano allo stesso tempo favorevoli al dipendente e compatibili con le esigenze organizzative della struttura. Mi piacerebbe anche sperimentare forme di telelavoro, mediante una preliminare sperimentazione limitata ad alcune strutture.

Recentemente abbiamo iniziato ad affrontare l'argomento dei "benefit", una serie di istituti a favore del dipendente e della sua famiglia, che hanno un impatto sostanziale anche sulla qualità della vita: buona mensa, contributi per l'abbona-

mento ai mezzi di trasporto pubblico, per spese mediche, per la frequenza agli asili nido, alle colonie estive e ai corsi di lingue straniere per i figli.

Dobbiamo inoltre affrontare la discussione sul regolamento del conto terzi che, per la parte relativa alla ripartizione degli utili al PTA, vive ancora la fase transitoria dopo l'approvazione del nuovo regolamento. Questo argomento ne interseca altri, relativi alle altre forme di salario accessorio, per le quali riceviamo dal sindacato la richiesta, sostanzialmente condivisibile, di una gestione coordinata onde evitare sperequazioni eccessive fra i dipendenti.

Quali di questi obiettivi sono stati raggiunti e quali verranno raggiunti in futuro?

Prima della pausa estiva abbiamo siglato l'accordo per il salario accessorio per l'anno 2004 e per il 2005. Sono molto contento non solo per i contenuti dell'accordo, ma anche per il fatto di essere riusciti a chiudere anche per l'anno in corso. Abbiamo inoltre impostato tutto il lavoro per le PEO e le PEV e anche queste questioni saranno chiuse entro pochissimo tempo, mentre le FS erano state chiuse già prima, compresa l'appendice dei ricorsi.

La questione dei benefit è all'ordine del giorno: l'adeguamento del buono pasto mi aspetto che venga concordato entro poche settimane, così come mi aspetto di trovare un accordo sul contributo per l'abbonamento ai mezzi pubblici. Lo stesso vale per il contributo sulla quota di iscrizione all'asilo aziendale a carico dell'università, che verrà assegnato anche al personale che utilizza altri asili nido. Mi piacerebbe infine riuscire a offrire ai dipendenti dell'ateneo anche altre forme di benefit quali i contributi per la partecipazione alle colonie estive e ai corsi di lingue straniere per i figli. Stiamo quindi lavorando per ottimizzare l'impiego delle risorse.

Per quanto riguarda il problema dell'orario di lavoro e degli istituti collegati, stiamo aprendo una fase di confronto. È una materia molto difficile e delicata, nella quale ogni eventuale chiusura aprioristica rischia di far naufragare un progetto che può avere riflessi po-

Alberto Molinari si è laureato in Ingegneria chimica all'Università di Padova e ha svolto il dottorato di ricerca in Ingegneria metallurgica presso il Politecnico di Torino.

A Trento è stato prima ricercatore all'Irst e successivamente all'università ed è diventato professore associato dell'ateneo nel 1992 e straordinario nel 2001 in Metallurgia. All'Università di Trento è attualmente direttore del Dipartimento di Ingegneria dei materiali e tecnologie industriali, coordinatore del gruppo di Metallurgia dello stesso dipartimento e membro del collegio docenti del dottorato in Ingegneria dei materiali.

Autore di 280 pubblicazioni scientifiche su riviste nazionali e internazionali e atti di convegni nazionali e internazionali, è membro dell'International Advisory Board del Network of Excellence KMM (Knowledge-based Multi-component Materials for Durable and Safe Performance), del Comitato Scientifico delle riviste *The International Journal of Powder Metallurgy and Technology* e *Powder Metallurgy Progress*.

sitivi per l'ateneo e per il personale. Mi aspetto che questo argomento richieda un periodo abbastanza lungo.

C'è un progetto che le sta particolarmente a cuore?

In linea di principio no, sento l'importanza di tutta la materia di contrattazione. Mi è sempre stato a cuore però instaurare con la delegazione sindacale un rapporto basato sul rispetto reciproco e sulla trasparenza delle intenzioni e delle idee, prerequisiti che considero irrinunciabili per un positivo confronto. Allo stesso tempo, ho voluto avere con i colleghi della DRUO un rapporto basato sulla collaborazione nel pieno rispetto dei ruoli e delle competenze. E certamente desidero affrontare le questioni aperte in modo costruttivo e chiuderle nei tem-

l'ambito di un pacchetto più articolato.

Tengo molto anche al pacchetto dei benefit, che hanno un significato aggiuntivo a quello meramente economico. Nel caso del contributo per l'abbonamento al trasporto pubblico si vuole infatti stimolare l'utilizzo del mezzo pubblico per recarsi al posto di lavoro. Ha quindi un significato politico importante: dimostra la capacità dell'università di vivere consapevolmente sul territorio e di impegnarsi per contribuire ad attenuare i problemi.

Le altre forme di benefit, quelle relative all'asilo nido e agli altri interventi in favore della famiglia, hanno una ricaduta potenziale non omogenea sul nostro personale.

Hanno però anch'essi un signifi-

Il contratto integrativo deve rispondere a criteri di equità e di tutela della competitività dei salari del personale tecnico e amministrativo

ficato aggiuntivo che li qualifica come espressione del desiderio dell'università di sostenere il proprio personale anche al di là dei bisogni essenziali, in un periodo storico nel quale la qualità della vita di una famiglia si misura anche con la capacità di accedere a servizi di varia natura. Mi piacerebbe trovare un accordo nel quale gli interventi sui vari servizi siano bilanciati. ♦

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

di Flavia Evandri



Università a colori

Per l'alta formazione di giovani di paesi del Sud del Mondo o impoveriti

Il progetto Università a colori, iniziato nell'anno accademico 2001/2002 e coordinato dalla Divisione Cooperazione e Mobilità internazionale, è finalizzato a promuovere l'accesso all'alta formazione, offerta dalla nostra università, di giovani diplomati provenienti dai paesi del Sud del Mondo e da paesi impoveriti, con particolare attenzione a chi si trova in condizioni socio-economiche disagiate. Si propone inoltre di coinvolgere i figli di emigrati trentini e i giovani che studiano in scuole italiane all'estero per consentire il completamento del curriculum di studi in Italia. Infine, esso intende favorire il rafforzamento della cooperazione scientifica con i paesi dell'ex-Unione Sovietica, dell'Asia e dell'Est-Europa. Promosso dalla Provincia auto-



Harriet Megera

Harriet Megera e Blal Adem Esmail i primi laureati

seconda sezione si occupa di dottorati internazionali, corsi di perfezionamento e master; le borse di studio sono erogate in parte dal Ministero degli Affari Esteri. La terza sezione coinvolge studenti meritevoli, ma in condizioni economiche di-

sagiate, provenienti da paesi in via di sviluppo e impoveriti che intendono frequentare un corso di laurea triennale offerto dall'ateneo. La quarta sezione, con borse erogate in parte dal Ministero degli Affari Esteri, offre a studenti, provenienti da Etiopia, Turchia ed Eritrea, in possesso della maturità italiana, la possibilità di conseguire la laurea presso l'Università di Trento. Fino ad oggi Università a colori ha coinvolto 155 studenti e lo scorso 28 luglio ci sono state le prime lauree di due studenti che hanno preso parte al progetto rispettivamente nelle sezioni tre e quattro.



Blal Adem Esmail insieme al professor Riccardo Zandonini

La studentessa keniota Harriet Megera ha conseguito la lau-

rea in Economia e gestione aziendale, discutendo una tesi su *Le banche di credito cooperativo tra mutualità e solidarietà: il caso della Cassa Rurale di Levico Terme*, relatore Carlo Borzaga. Si è laureato invece in Ingegneria civile lo studente eritreo Blal Adem Esmail con una tesi dal titolo *Su alcune modifiche del programma Trento_P*, relatore Riccardo Rigon e correlatore Fabrizio Zanotti. ♦

Flavia Evandri lavora presso il Welcome Office, Divisione Cooperazione e Mobilità internazionale.

La prima edizione dell'Erasmus Welcome Day Il benvenuto agli studenti stranieri

Fino ad oggi Università a colori ha coinvolto 155 studenti

nomia di Trento, il progetto Università a colori conta, per la sua realizzazione, sull'impegno dell'ateneo trentino e sulla sua consolidata proiezione strategica in campo internazionale, nonché sull'impegno congiunto delle associazioni del volontariato e di istituzioni politiche, culturali, religiose ed economiche della provincia. Il programma è diviso in 4 sezioni: la prima, interamente gestita dal Servizio Emigrazione e solidarietà internazionale della Provincia autonoma di Trento, è rivolto ai discendenti degli emigrati trentini all'estero e offre ogni anno 10 borse di studio per corsi di laurea triennali e specialistici. La

Si è svolto lo scorso 13 settembre presso la Facoltà di Economia la prima edizione dell'Erasmus Welcome Day, promosso dall'Ufficio Socrates della Divisione Cooperazione e mobilità internazionale dell'Università di Trento. Destinatari dell'iniziativa 180 studenti provenienti da tutti i paesi dell'Unione Europea oltre che da Bulgaria, Romania e Turchia, a Trento per un periodo di studio nell'ambito dell'azione Erasmus del programma Socrates dell'Unione Europea. La giornata di benvenuto per gli studenti Erasmus in entrata si è affiancata alle numerose iniziative promosse durante il mese di



Studenti alla reception dell'Erasmus Welcome Day. Sotto: il prorettore Antonio Scaglia

settembre per facilitare l'inserimento degli studenti stranieri nell'ateneo e nella città.

Il Welcome Day si è aperto con il saluto di Antonio Scaglia, prorettore con delega al coordinamento delle attività svolte in ambito universitario nei diversi settori inerenti le relazioni internazionali (Europa, America Latina e Africa). Nel corso della mattinata sono sta-



Facilitare l'inserimento degli studenti stranieri nell'ateneo e nella città

ti presentati, da parte dei responsabili e dei referenti degli uffici, i servizi di particolare

interesse per gli studenti stranieri: l'Ufficio Socrates, il Welcome Office, l'Opera Universitaria, il Cial (Centro didattico interfaccoltà per l'apprendimento linguistico) e il Cus (Centro universitario sportivo). Sono intervenuti inoltre i responsabili di diverse associazioni studentesche.

Nel pomeriggio gli studenti Erasmus hanno avuto l'opportunità di incontrare i docenti responsabili di ogni facoltà per il programma Socrates che

hanno illustrato gli aspetti relativi alla didattica delle singole facoltà e fornito al contempo utili informazioni su sbocchi professionali, stage e altre opportunità internazionali.

Centinaia i partecipanti al Welcome Party for Erasmus and International Students che si è svolto la sera del 15 settembre nel giardino del Palazzo delle Albe. Alla festa, realizzata in collaborazione con il Welcome Office dell'ateneo, sono stati invitati anche tutti gli studenti, i docenti e il personale tecnico-amministrativo per favorire l'incontro e lo scambio interculturale fra tutti coloro che frequentano l'ateneo. L'Erasmus Welcome Day sarà ripetuto anche nel secondo semestre e saranno organizzati, con la collaborazione del Welcome Office, molti altri eventi informativi, culturali e ricreativi. ♦

[Per informazioni: Ufficio Socrates, via Verdi 6, 38100 Trento, tel. +39 0461 883232-3238, fax +39 0461 882917, e-mail socrates@unitn.it]

CONVEGNI, SEMINARI, INIZIATIVE

[www.unitn.it/events, convegni@unitn.it tel. 0461/883225]

13-16 ottobre 2005
Laboratorio di Scienze cognitive
Rovereto Workshop on Bilingualism - Functional and Neural Perspectives
Alfonso Caramazza, Albert Costa, Matthew Finkbeiner



14 ottobre 2005 ore 9.00
Dip. Scienze giuridiche
In occasione del Ventennale della Facoltà di Giurisprudenza
Convegno
Valori e metodo giuridico nel pensiero di Luigi Mengoni
Luca Nogler, Roberto Toniatti (Univ. Trento)



26 ottobre 2005
ore 11.30
Ateneo
Inaugurazione dell'anno accademico 2005-2006
Auditorium Fausto Melotti, Mart Rovereto

4-5 novembre 2005
Dip. Scienze giuridiche
Convegno
Attività ricettiva e di trasporto nel pacchetto turistico all inclusive: le forme di tutela del turista consumatore
Silvio Busti, Alceste Santuari

14 ottobre 2005
Dip. Informatica e studi aziendali
Seminario
Modelling the valuation of giga-investments: a Fuzzy approach
Mikael Collan (Abo Akademi University, Turku, Finland)

14-15 ottobre 2005
Fac. di Economia
Convegno annuale dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale
Roberto Cafferata (Univ. Roma Tor Vergata)



2 novembre 2005
Dip. Ingegneria civile ed ambientale
La formazione universitaria alla tecnologia per lo sviluppo umano
Marco Tubino, Guido Zolezzi
Castello del Buonconsiglio, Trento



4 novembre 2005
Dip. Scienze giuridiche
Dialoghi di Bioetica e BioDiritto: "Incontro di chiusura. Tavola rotonda con relazioni conclusive"
Carlo Casonato (Univ. Trento)

11-12 novembre 2005
CeBiSM - Polo di Rovereto
Mountain & Sport - Updating study and research from laboratory to field



18 novembre 2005
ore 18.00
Ateneo
Inaugurazione della mostra Matteo Boato 2001-2005
Molino Vittoria, Trento

